

Giornale di Sicilia 3 Dicembre 2009

Confiscati terreni, case e automobili al capo degli spacciatori di Mangialupi

MESSINA. Si trasforma in confisca il sequestro di beni effettuato nell' ambito dell'operazione antidroga "Alcatraz". La squadra mobile ha confiscato terreni, appartamenti e due automobili riconducibili a Pietro Sturniolo, 48 anni, considerato a capo dell'organizzazione che spacciava droga al rione Mangialupi. Gli agenti della squadra mobile, diretta da Marco Giambra, hanno eseguito un provvedimento emesso dalla Corte d'appello nel marzo del 2007 che è diventato esecutivo a seguito del pronunciamento della Corte di Cassazione che recentemente ha rigettato il ricorso di alcuni imputati.

In particolare la confisca riguarda un fabbricato a due elevazioni all'interno del complesso residenziale "Alga Azzurra " in contrada "Due Torri" a Rometta Marea, un terreno con un fabbricato annesso al villaggio Santo Stefano Briga in contrada "Manti", un terreno in contrada "Cutuli" al villaggio Giampilieri, un appartamento al rione Mangialupi, un'Alfa 156 ed una Peugeot 206, conti correnti e depositi bancari. Si tratta di beni che erano stati sequestrati il 26 settembre 2003 dalla squadra mobile, nell'ambito dell'operazione "Alcatraz". Si tratta dell'inchiesta che all'epoca era sfociata nell'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 28 persone, con le accuse di associazione a delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, contestati anche numerosissimi episodi di cessione di droga. In quell'occasione erano stati posti in stato di fermo anche tre minorenni. Le indagini iniziate a novembre del 2000, avevano permesso alla squadra mobile di accertare l'esistenza di una organizzazione criminale, dedita al traffico e spaccio di eroina e cocaina, operante che aveva come base logistica il rione Mangialupi. A capo di questo gruppo ci sarebbero stato proprio Pietro Sturniolo che sarebbe stato un punto di riferimento per gli spacciatori ma che avrebbe fatto anche singole cessione di droga. Le indagini coordinate dai sostituti procuratori Salvatore Laganà, Angelo Cavallo e Vito Di Giorgio sono andate avanti fino a maggio del 2001 e si sono avvalse anche di numerose intercettazioni telefoniche ed ambientali. Grazie al lavoro degli investigatori, furono arrestati in flagranza quattro spacciatori che, secondo l'accusa, di volta in volta si rivolgevano all'organizzazione per approvvigionarsi di droga. Nel corso delle indagini squadra mobile riuscì ad effettuare anche alcuni sequestri di sostanze stupefacenti. In particolare il 3 marzo 2001 furono sequestrati due chili e quattrocento grammi di eroina. Le indagini portarono anche al sequestro di due pistole - una calibro 9 ed una calibro 7,65 - entrambe con matricola abrasa e numerose munizioni. Dalle indagini era emerso che l'organizzazione si riforniva della sostanza stupefacente principalmente da un calabrese, Francesco Paolino di Rosarno in provincia di Reggio Calabria. Accertamenti direttamente sul campo e le intercettazioni fecero scoprire agli investigatori che il trasporto della droga qualche volta avveniva a bordo di un'automobile. Nel corso dell'operazione furono messi sotto chiave alcuni beni. Il provvedimento di sequestro preventivo era stato firmato dal gip

Alfredo Sicuro. L'operazione fu denominata "Alcatraz" come l'inespugnabile fortezza, per via della fitta cortina di complicità che circondava il rione Mangialupi e che aveva reso più complicato il lavoro degli investigatori: Il processo d'appello dell'operazione "Alcatraz" si è concluso nel 2007 con 17 condanne ed una assoluzione.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS